

Adeguare la capacità di pesca alle risorse disponibili

La riforma della Politica Comune della Pesca (PCP) riformata deve ridurre la capacità di pesca per adeguarla alle risorse disponibili. Le misure per ridurre la capacità devono garantire che la flotta europea sia sostenibile, sia rispetto al numero che alle caratteristiche dei pescherecci.

La politica che desideriamo

OCEAN2012 propone una riduzione della capacità della flotta europea promuovendo una pesca a basso impatto e, nel contempo, mettendo fine alle pratiche maggiormente distruttive e non sostenibili.

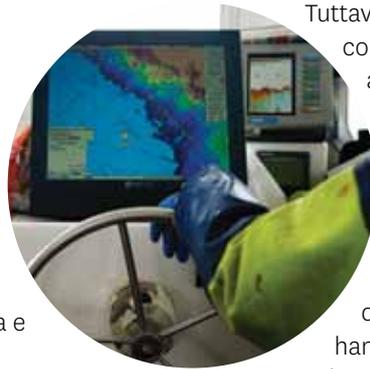
Chiediamo agli organismi di gestione della pesca di:

- valutare l'equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca, per tipo di pesca;
- stabilire obiettivi di gestione quantitativi e qualitativi della capacità di pesca e piani di attuazione, obbligatori e vincolanti per ogni attività di pesca;
- creare una combinazione di strumenti legali, finanziari e di altro tipo che consentano un rinnovamento della flotta europea basato su criteri che diano priorità alla sostenibilità sociale e ambientale;
- non concedere sussidi che favoriscono l'incremento della capacità e la pesca eccessiva; e
- riconoscere che, anche quando la flotta ha raggiunto una consistenza sostenibile, è necessario limitare costantemente gli effetti di un incremento della capacità derivante dai progressi tecnologici, al fine di mantenere sostenibile la capacità della flotta a lungo termine.

Lo scenario

La perdurante sovracapacità della flotta comunitaria è una delle cause principali dei problemi che si affrontano attualmente nel settore della pesca in Europa. La sovracapacità, in alcuni casi, è stimata da due a tre volte superiore al livello considerato sostenibile. Ciò implica pesca eccessiva, allevamenti illegali, pesca non dichiarata e non regolamentata, scarsi rendimenti economici e inefficienza.

I responsabili della pesca dell'UE hanno cercato per decenni di affrontare il problema della sovracapacità. I ripetuti tentativi di riformare il sistema dei sussidi e i diversi programmi di dismissione delle flotte non sono riusciti ad equilibrare la capacità di pesca con le risorse disponibili, soprattutto a causa dei deboli obiettivi di riduzione e di un aumento dell'efficienza favorita dalla modernizzazione e da controproducenti programmi di sussidio. Come parte del processo di riforma della PCP, la Commissione Europea sta discutendo l'introduzione di uno sistema europeo di quote individuali trasferibili (ITQ), quale principale strategia di riduzione della capacità.



Tuttavia, la sovracapacità non è solo un problema di consistenza della flotta: le soluzioni quantitative applicate in passato, hanno avuto come risultato frequente che molte delle imbarcazioni più piccole sono state demolite e, soprattutto, che non è diminuita la capacità di pesca.

La sovracapacità è anche un problema qualitativo, dal momento che i diversi segmenti della flotta e le diverse attrezzature utilizzate hanno differenti impatti ambientali, consumi di carburante e impatti sociali

I criteri per stabilire la sovracapacità

Un'analisi attenta della capacità di pesca rispetto alle risorse disponibili in ogni tipo di pesca, è un prerequisito fondamentale per un'efficace riduzione della flotta. I metodi attuali di valutazione della capacità, basati in massima parte sulla potenza del motore (hp o KW) e sul peso (GT) di un'imbarcazione, vengono spesso applicati male e non riflettono la reale capacità di cattura di un peschereccio.

La nuova PCP dovrebbe richiedere valutazioni basate sulla potenza di pesca, definita in base alla mortalità che un peschereccio infligge sullo (o sugli) stock bersaglio.

Gli Stati Membri sono attualmente obbligati a predisporre annualmente un rapporto sul bilancio tra la capacità delle loro flotte e le risorse disponibili; di fatto molti Stati vengono meno a questo obbligo. Con la nuova PCP, questo mancato rispetto degli obblighi e delle regole dovrebbe comportare la perdita del diritto di accedere alle risorse ittiche e ai fondi pubblici.

I criteri per ridurre la capacità

Gli obiettivi di riduzione si dovrebbero basare sia su valutazioni quantitative che qualitative per ottenere una flotta di pesca sostenibile.

OCEAN2012 chiede una riduzione della flotta europea in linea con i criteri sociali e ambientali, così come dei piani di gestione della flotta che contengano specifici obiettivi e provvedimenti atti a bandire le navi che non rispondono a tali criteri. L'obiettivo è mantenere i pescherecci che contribuiscono maggiormente al raggiungimento degli obiettivi della PCP:

- adottando metodi di pesca più selettivi e pratiche e attrezzi

La sovracapacità, in alcuni casi, è stimata da due a tre volte superiore al livello considerato sostenibile. Ciò implica pesca eccessiva, allevamenti illegali, pesca non dichiarata e non regolamentata, scarsi rendimenti economici e inefficienza.



- con bassi livelli di catture accessorie e a basso impatto sull'ambiente marino;
- utilizzando attrezzi e sistemi di pesca con minor consumo energetico per tonnellata di pescato catturato; e
- garantendo alti livelli di sicurezza nel lavoro, conformità con gli adempimenti previsti dalla PCP e garantendo una maggiore qualità e un maggior numero di posti di lavoro.

Gli strumenti per ottenere una riduzione della capacità

La normativa dovrebbe attuare delle misure che obblighino gli organismi di gestione della pesca a favorire obiettivi di riduzione della capacità in un chiaro e definito arco temporale, prevedendo sanzioni rigorose per coloro che non si adeguano a tali obblighi. A supporto di tali misure possono essere utilizzati sia i diritti di pesca che altri strumenti.

I fondi per la demolizione si sono rivelati altamente inefficaci, poiché “promuovevano sovra-investimenti e minavano la credibilità del governo”. OCEAN2012 considera i fondi unici per la demolizione dei pescherecci come uno strumento utile nel breve periodo ma che non fa fronte alle reali cause della sovracapacità. Da un punto di vista ambientale, l'acquisizione di attrezzatura ad alto impatto sugli ecosistemi può accelerare la conversione della flotta verso sistemi a basso impatto.

OCEAN2012 non appoggia un sistema europeo esteso di ITQs, poiché altrove la sua applicazione non ha finora dimostrato un consistente recupero della biomassa degli stock. Inoltre, un sistema europeo di ITQs:

- renderà più difficile adattare i sistemi di gestione della pesca a contesti locali o regionali;
- potrebbe privare del diritto di voto gli Stati Membri per gli obiettivi strategici della PCP;
- potrebbe favorire la speculazione sul mercato delle quote e dei diritti commerciali, non garantendo necessariamente l'accesso a coloro che pescano nel modo maggiormente sostenibile.

La gestione basata sui diritti di pesca (RBM) può avere successo a livello di Stato Membro, dando più flessibilità al settore, ma solo nelle giuste condizioni e non in tutte le circostanze. I diritti appartengono ai singoli o alle comunità e possono essere applicati per la cattura, lo sforzo o l'area di pesca.

Perché ogni approccio basato sui diritti risulti efficace, è necessario che si applichi nell'ambito di un sistema che includa fra gli altri:

- una specifica serie di obiettivi di gestione, così come definito dalla legge;
- criteri per l'accesso alle risorse basati su valutazioni sociali e ambientali (Vedi Scheda informativa 4: “*Compensare la pesca sostenibile con l'accesso prioritario*”);
- disposizioni sull'equità sociale, come lo stanziamento iniziale e le restrizioni sulle quote;
- restrizioni alla concentrazione o alla creazione di monopoli o cartelli;
- il coinvolgimento di tutti gli stakeholders nella sua definizione e attuazione;
- disposizioni per il recupero dei costi (ovvero il principio: “il beneficiario paga”);
- un'adeguata applicazione e una regolare revisione degli obiettivi prestabiliti; e
- una limitazione della durata dei diritti e l'inserimento di una clausola di revisione/strategia d'uscita.

In ultimo, la riduzione della capacità, in ogni caso, non dovrebbe essere raggiunta esportando le imbarcazioni nei Paesi in via di sviluppo.

Finanziamenti

Il ruolo giocato dai sussidi nel promuovere l'eccessiva capacità di pesca è ben documentato. Una riforma del Fondo Europeo per la Pesca dovrà contribuire al raggiungimento degli obiettivi della nuova PCP, invece di ostacolarlo. (Vedi Scheda informativa 6: “*I sussidi: fondi pubblici per servizi pubblici*”)

OCEAN2012 è una coalizione di organizzazioni unite dalla volontà di trasformare la politica europea della pesca per fermare la pesca eccessiva, mettere fine alle pratiche di pesca distruttive e conseguire un giusto ed equo utilizzo di stock ittici in buona salute.

OCEAN2012 è stata promossa ed è coordinata dal Gruppo Ambiente Pew, ramo ambientale del Pew Charitable Trusts, organizzazione non governativa che ha tra i suoi obiettivi la fine della pesca eccessiva nelle acque di tutto il mondo.

I membri fondatori di OCEAN2012 sono: CFFA, Coalition for Fair Fisheries Arrangements, FISH, Fisheries Secretariat, nef (new economics foundation), il Gruppo Ambiente Pew e SAR, Seas at Risk.